

## Scheda di György Domokos sui documenti ungheresi dell'Archivio di Stato di Modena

<b>Nome:</b>	György Domokos
<b>Nazionalità:</b>	ungherese
<b>Domicilio/ Università:</b>	Università Cattolica Péter Pázmány, Budapest
<b>E-mail:</b>	domokos.gyorgy@btk.ppke.hu
<b>Titolo accademico:</b>	PhD, abilitazione in Italianistica
<b>Progetto:</b>	Progetto di ricerca del Fondo Nazionale delle Ricerche dell'Ungheria (OTKA), n. 81430
<b>Titolo:</b>	“Vestigia” ovvero “Documenti con riferimenti ungheresi del periodo 1300-1550, nelle biblioteche e negli archivi pubblici di Modena e Milano”

Il progetto di ricerca consiste nella ricognizione, documentazione e in parte nella digitalizzazione del materiale archivistico e, in misura minore, bibliotecario dell'argomento e del periodo di riferimento.

La storia di tali ricerche affonda le radici nell'Ottocento, quando dopo la rivoluzione e Guerra d'indipendenza del 1848-1849 gli esuli ungheresi stabilitisi nelle varie città italiane hanno cominciato a frequentare le collezioni pubbliche e private in cerca di memorie ungheresi. A Modena uno degli iniziatori di tali ricerche nel periodo 1860-1867 fu il barone Albert Nyáry, eroe della rivoluzione ungherese e più tardi aiutante di Giuseppe Garibaldi nelle campagne militari in Sicilia e a Napoli. Egli fu praticamente il primo a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica ungherese sull'esistenza di consistenti fondi in Italia relativi all'Ungheria.

Si può affermare che l'opera di ricerca di Nyári a Modena contribuì in maniera determinante alla costituzione della Società Storiografica Ungherese presso l'Accademia delle Scienze e alla fondazione della più prestigiosa rivista di storia dell'Ungheria, *Századok* (Secoli), tutt'ora esistente.

L'Ungheria che, in seguito alla lunga occupazione turca perdetta gran parte della sua documentazione medievale, organizzò nella seconda metà dell'Ottocento una campagna scientifica per raccogliere e copiare i documenti esistenti all'estero che avessero riferimenti all'Ungheria. La Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Budapest conserva una *Collezione di copie* che è stata alla base della nascita delle grandi monografie storiche di fine Ottocento e inizio Novecento, su Mattia Corvino, Tamás Bakócz, Beatrice d'Aragona, Giovanni Corvino e altri.

All'alba della prima Guerra mondiale, per via del conflitto nato proprio tra l'Italia e l'Ungheria, la grandiosa opera di copiatura dovette essere però sospesa.

A quasi cento anni da tale data il nostro gruppo di ricerca, costituitosi tra studiosi dell'Università Cattolica Péter Pázmány (Armando Nuzzo, Norbert Mátyus, Judit W. Somogyi e György Domokos) e dell'Università degli Studi Loránd Eötvös (Alma Huszthy e Dávid Falvai) ha ripreso il progetto originale, ampliato grazie alla possibilità della digitalizzazione e della messa in rete di un bancadati, per ora non accessibile al pubblico, ma che sarà possibilmente aperta al termine del progetto, nel 2014, con una collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte. Per ciascun documento d'archivio si rilevano i seguenti dati: segnatura, titolo, argomento, datazione, luogo di stesura, mittente, destinatario, altre date ed altri personaggi menzionati, bibliografia ed un breve riassunto dell'argomento.

I fondi più importanti finora individuati sono una lunga fila di codici dei fondi *Camera Ducale, Amministrazione dei Principi* (per via di Ippolito I d'Este, Cardinale di Esztergom e poi arcivescovo di Eger); le quattro buste della *Cancelleria Ducale, Ambasciatori Ungheria*; inoltre diverse buste del *Carteggio Principi Esteri*, con riferimenti a personaggi storici quali vescovi, re e regine ungheresi del dato periodo.

Dall'insieme del lavoro si delineano importanti spunti di ricerca più specifici. La Dott.ssa Hajnalka Kuffart ha analizzato la rete di imposte e dazi messa in opera dagli amministratori dell'arcivescovado di Esztergom attraverso i libri di conti di Ippolito. Attualmente si cerca di capire attraverso i codici più tardi la presenza di impiegati o servi ungheresi alla sua corte successivamente alla sua partenza dall'Ungheria, il flusso di denaro che continuava ad arrivare a Ferrara come prebende del cardinale. Un altro studio specifico riguarda la figura della regina Isabella d'Ungheria, figlia di Bona Sforza e il re polacco Sigismondo degli Jagelloni, che rimasta vedova e pressata dall'approssimarsi dei turchi si rivolge ai parenti Estensi. Oltremodo importanti risultano anche i rapporti degli ambasciatori che descrivono gli eventi dell'epoca dal punto di vista degli alleati contro gli ottomani.

La città di Modena vanta nel recente passato un'impresa di grande portata, la mostra e il volume intitolati *Nel segno del corvo* (2002), che ha offerto un panorama senza precedenti sulle opere di provenienza ungherese di età rinascimentale presenti alla Biblioteca Estense Universitaria e in parte all'Archivio di Stato di Modena. Ora, tramite la banca dati di Vestigia si spera di collegare molti dati finora rimasti isolati a causa della disomogenea collocazione dei vari documenti, e così di poter tracciare un'immagine del Tre-Quattro-Cinquecento ungherese tenendo in maggior conto più fatti documentati.